

**OLIVIERO
BEHA**

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

15

domenica 20 novembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

**OLIVIERO
BEHA**

SONO STATO IO
il primo a "uccidere" Berlusconi

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

Festival

Nasce il Festival dell'Economia di Trento. L'iniziativa, unica nel suo genere in Italia, si terrà dal 1° al 4 giugno 2006, quando la città ospiterà economisti, imprenditori, politici, banchieri e scienziati della politica che discuteranno sui temi più attuali del sistema mondiale e di quello italiano



FIRMATO IL CONTRATTO PER LE PULIZIE DEI TRENI

Firmato il rinnovo del contratto di lavoro per i circa 10 mila addetti alle attività di pulizia dei treni. Il rinnovo del biennio economico copre il periodo dal 1° gennaio 2004 ad oggi e prevede un aumento medio mensile di 100 euro oltre ad un tantum di mille euro nella media. Inoltre sindacati e datori di lavoro hanno stabilito la confluenza di quello che era denominato contratto dell'indotto nell'ambito del contratto delle attività ferroviarie.

KIT DI NATALE A VENEZIA CONTRO IL CAROVITA

Un «kit di Natale», proposto a prezzi modici dagli esercizi commerciali alle famiglie, per battere il carovita: è la proposta formulata a Venezia dal Comune ai titolari di negozi e supermercati. L'iniziativa prevede che le aziende aderenti individuino un'offerta di prodotti denominata «Lotta al carovita. Un prezzo in comune - Kit natalizio»: un eterogeneo carrello della spesa in cui sarà dato particolare rilievo a quanto viene utilizzato ogni giorno dalle famiglie.

Tremonti ci lascia con le casse vuote

Allarmato Bollettino della Banca d'Italia: la ripresa è debole e i conti pubblici restano fragili

di Bianca Di Giovanni / Roma

OMBRE La ripresa sarà debole, i conti pubblici restano fragili, le casse sono sempre più vuote. È un'analisi spietata quella del bollettino economico di Bankitalia presentato ieri dall'Ufficio studi dell'istituto centrale. Sulla finanza pubblica pesano più dubbi che

certezze, tanto che servirebbe «un taglio continuo nel corso dell'anno dell'evoluzione delle entrate e delle spese», si legge nel bollettino. Come dire: ci vorrebbe quell'Alta commissione sulla finanza pubblica che qualche parlamentare chiede ma che il ministro in carica non gradisce. Ma questa non è l'unica stocata a Giulio Tremonti da parte di Via Nazionale. «L'ampliamento del disavanzo (di quest'anno, ndr) è quasi interamente ascrivibile alla diminuzione dell'entità delle misure temporanee - si legge ancora - i cui effetti sull'attività produttiva sono limitati». Insomma, il deficit non deriva tanto né dagli sprechi, né dalle spese eccessive degli enti locali, ma proprio dal rimbalzo prodotto dalle una tantum tanto utilizzate in precedenza proprio da Tremonti. Quanto al 2006, l'indebitamento previsto al 3,8% «è raggiungibile - spiega il capoeconomista Giancarlo Morcaldo - Ma solo con un attento monitoraggio di tutte le misure previste».

L'analisi degli economisti di Bankitalia arriva nel momento in cui la Finanziaria si prepara ad affrontare il secondo passaggio alla Camera. Su una corsia preferenziale per ora c'è il decreto fiscale (che contiene la manovra bis e parti della cosiddetta ter, oltre all'esenzione Ici per le chiese e il non-profit), su cui «il governo chiederà la fiducia - dichiara il relatore Ettore Pe-

Il Carroccio contro Daniela Santanchè

La Lega contro Daniela Santanchè. La scelta del presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, Giancarlo Giorgetti (Lega), di nominare la deputata di An relatore alla Finanziaria non è piaciuta alla maggior parte degli esponenti del Carroccio. «È un peccato che il relatore all'ultima Finanziaria di questa legislatura non sia un leghista», commentano fonti vicine a Via Bellerio, aggiungendo che anche in Senato il presidente della commissione si è autoproclamato relatore. Insomma, una candidatura in piena regola dello stesso Giorgetti. In serata è lo stesso ministro Roberto Maroni a uscire allo scoperto. «Non nascondo malumori nella Lega per la scelta alla Camera di un relatore alla Finanziaria di An - dichiara il titolare die Welfare - «si sperava che la scelta ricadesse su un esponente della Lega». Poi però l'esponente leghista frena: «Sono sicuro che la Santanchè sarà all'altezza di un compito così difficile e delicato». Se lo dice lui.



Una catena di montaggio di automobili. FotoArchivio Ansa

retti (Udc) - già mercoledì mattina». Percorso blindato, dunque, nonostante i 400 emendamenti depositati. Martedì invece inizierà l'iter alla Bilancio la Finanziaria. Nello stesso giorno si terrà il vertice Tremonti-Regioni e enti locali per la riscrittura delle parti a rischio bocciatura dopo la sentenza della Consulta sulla manovra-bis del 2004. Si

dovranno riscrivere i commi che impongono tagli a voci particolare dei bilanci decentrati. Ma in quella sede Regioni, province e Comuni sono intenzionati a ridimensionare il peso dei tagli previsti e a ottenere una risposta chiara sul taglio al fondo sociale per il 2005. Tutti i problemi aperti dovranno trovare soluzione nel maxi-emendamento che

il governo si accinge a preparare, che conterrà anche la nuova formulazione del bonus bimbi (come voluto dall'Udc) e stando a quanto dichiara Pietro Lunardi anche il nuovo codice della strada. Secondo Gianni Alemanno, poi, si includerà anche il condono previdenziale agricolo «saltato» all'ultimo momento al Senato. Ma è ancora pre-

CGIA DI MESTRE

Con la devolution fiscale a rischio le entrate delle regioni del Sud

Le regioni del sud Italia in cui i trasferimenti statali sono più alti e la spesa corrente ha maggiore incidenza sul pil (in testa Calabria, Basilicata, Campania e Puglia) sono quelle più a rischio con il federalismo fiscale. Lo sostiene una ricerca degli artigiani della Cgia di Mestre. Secondo l'indagine, le regioni, in cui la spesa corrente (ovvero, stipendi, costi fissi, oneri finanziari) rispetto al Pil regionale è più elevata - Calabria (15%), Basilicata (14,6%), Puglia (13,9%), Campania (13,4%) e Molise (12,1%) - sono quelle in cui l'incidenza delle entrate da trasferimenti sul totale delle entrate è decisamente più alta. In questa graduatoria figura al primo posto la Basilicata, dove il 51,1% del totale delle entrate giunge dai trasferimenti statali, seguita da Calabria (49,1%), Molise (42,9%), Campania (38,4%) e Puglia (37,4%). Da qui la previsione che il federalismo fiscale, e quindi una probabile diminuzione dei trasferimenti statali, possa incidere in negativo nelle aree che invece finora ne hanno tratto più vantaggio.

«Una cosa, comunque, è certa - osserva il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi - con il federalismo fiscale e la riduzione dei trasferimenti, le regioni del Sud rischiano di trovarsi in grave difficoltà».

A sostegno della maggior precarietà della situazione del Mezzogiorno rispetto al resto della penisola, gli esperti dell'associazione artigiani mestrina forniscono altri dati: la spesa corrente meno rilevante del paese rispetto al Pil è quella della Lombardia (8,1%), seguita dall'Emilia Romagna (8,2%), dal Veneto (8,8%), dal Piemonte (9%) e dal Lazio (9,5%). Queste, secondo la Cgia, le regioni più parsimoniose. E anche le regioni nelle quali l'incidenza delle entrate da trasferimenti statali è poca cosa, se confrontata alle proprie entrate correnti: in questa particolare classifica, le Marche con appena il 7,3% delle entrate statali, si presentano come la regione più virtuosa, seguita dalla Toscana (9,5%), dal Lazio (10%), dalla Lombardia (10,6%), dal Veneto (11%), dall'Emilia Romagna (12,2%) e dal Piemonte (17,7%).

sto per conoscere in dettaglio le «correzioni», che arriveranno in Aula a dicembre (il varo è previsto per il 20). Tornando al bollettino economico di Via Nazionale, gli

La produzione industriale resta stazionaria. Continua a ridursi l'avanzo primario

economisti denunciano una preoccupante riduzione dell'avanzo primario di quest'anno (sotto lo 0,6%) e per il 2006 una crescita di poco superiore all'1% alla luce del recente deludente dato sul Pil nel terzo trimestre dell'anno in corso. Il Bollettino dice infatti che le «tendenze più recenti segnalano un rallentamento nell'attività produttiva nell'ultimo trimestre dell'anno». La

produzione industriale «dovrebbe essere rimasta stazionaria rispetto al livello di settembre» e «la crescita media del Pil potrebbe risultare solo leggermente positiva» nel 2005. Negativo il giudizio di Morcaldo sull'ipotesi di stornare nel 2006 le risorse previste per gli interventi della cosiddetta Agenda di Lisbona per il taglio di un'eventuale extradeficit. «Mi sembra un'idea non da condividere - ha dichiarato - perché potrebbe rinviare la crescita». Per quel che riguarda le entrate tributarie (dato di cassa) nei primi dieci mesi del 2005 si registra un più 1,9%. A fronte di minori incassi da condoni, l'Ires segna un +5,3%, l'Ires addirittura un 21,4% in più. Invece alla voce «imposte da cessione di aziende e di partecipazioni» si fa notare un -99%. Sul credito alle imprese il Bollettino nota poi che «dall'inizio del 2004 la crescita del credito bancario alle imprese del Mezzogiorno sopravanza in misura significativa quella relativa alle imprese del Centro Nord».

REGIONE CALABRIA

Dipartimento Economia
Via Massara 2 - 88100 Catanzaro
AVVISO
La Regione Calabria indice un appalto pubblico, con le procedure previste dall'art.6, lett.A), D.Lgs 157/95 "Pubblico Incanto" per l'affidamento del servizio di Tesoreria della Regione Calabria. I soggetti interessati sono invitati a presentare le offerte e la relativa documentazione entro le ore 12 del sessantesimo giorno successivo alla data di spedizione del bando alla GUCE. Il bando di gara è stato spedito alla GUCE in data 11.11.05. La documentazione di gara è disponibile sul sito internet della Regione Calabria (www.regione.calabria.it) nella sezione "bandi e avvisi di gara". Le offerte dovranno essere inviate a: Regione Calabria, Dipartimento Economia, Via Massara, 2; 88100 Catanzaro.
Il Dirigente Generale: Mauro Pantaleo

MANUTENCOOP

Società Cooperativa
Via Poli n. 4 - 40069
Zola Predosa - Bologna
P.IVA - C.F. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna n. 00592240378
Iscritta nell'Albo Nazionale delle Società Cooperative al n. A107080

Sezione: Cooperative a Mutualità Prevalente -
Categoria: Cooperative di Produzione e Lavoro

Convocazione Assemblea dei Soci

E' convocata l'Assemblea dei Soci presso la sede legale in Via Poli n. 4 a Zola Predosa (Bo) in prima convocazione per il giorno 07 Dicembre 2005 alle ore 21,30, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 10 Dicembre 2005 alle ore 09,45, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Situazione economico finanziaria di gruppo al 30.09.2005 e preconsuntivo 2005;

Indirizzi di budget 2006;

Proposta di modifica Regolamento prestito a Soci;

Nomina dei componenti il Comitato Etico.

Il Presidente
Claudio Levorato

L'intervento

IDA
VANA*

METALMECCANICI All'Italia manca una politica industriale e le piccole e medie imprese ne pagano il prezzo più alto

«Facciamo un contratto per uscire insieme dalla crisi»

Dobbiamo prendere atto che il nostro Paese, da diversi anni, non ha una politica industriale. Le cause del declino industriale dell'Italia vanno ricercate nella specializzazione produttiva, nella carenza di infrastrutture, nella dimensione troppo piccola delle nostre imprese rispetto al loro mercato di riferimento, nell'assenza di fonti di finanziamento per la ricerca per le Pmi. Il risultato di questo declino è visibile ogni giorno: crisi aziendali, aumento del ricorso alla cassa integrazione. In questo contesto il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici poteva essere uno strumento di politica industriale per affrontare le priorità del sistema: competitività e crisi. Uno strumento, almeno nel nostro comparto, per affrontare la crisi e per venire fuori rafforzati, ma sempre insieme ai lavoratori. Credo che il sindacato nostro interlocutore debba riconoscere che abbiamo evi-

denziato fin dall'inizio della trattativa che dividevamo le analisi relative al ridotto potere d'acquisto dei salari e per contro abbiamo sempre chiesto una disponibilità a ragionare sulla sostenibilità dei costi per le imprese. La traduzione, in termini di costi, delle richieste salariali di Fim-Fiom-Uilm non sarebbe sostenibile neanche in una fase di crescita del sistema industriale. Ci sembra parziale continuare a discutere di 105 euro di retribuzione lorda, quando si sa che al lavoratore forse ne vanno 76 e il costo per l'impresa sarebbe 142. E non si venga a dire che il provvedimento del Governo sul costo del lavoro ci viene incontro: il taglio dell'1% dà risultati risibili, al limite del ridicolo. Abbiamo chiesto trattamenti differenti per le imprese in crisi e per le imprese che necessitano di misure per la competitività. Non si tratta di gabbie salariali, ma di cercare di non deprimere aziende che sono al limite del collasso e del falli-

mento rispetto ad aziende che possono riconoscere un aumento contrattuale congruo perché hanno una situazione favorevole di mercato che però necessitano anche di flessibilità diverse. Le commesse che ricevono le imprese oggi non arrivano da una pianificazione conosciuta, molto spesso sono il frutto di una strategia commerciale che gioca anche sulla variabile tempo e alle quali bisogna poter rispondere adeguatamente, in termini di risorse umane disponibili, di investimenti e di ricerca. Mi sento di condividere in gran parte l'intervento espresso sull'Unità dal segretario della Fiom di Milano Maurizio Zipponi: occorre però adesso passare dalle parole ai fatti. Costruiamo insieme un apprendistato che sia investimento sulla persona e sul lavoro, valorizziamo l'impresa, salvaguardiamo insieme quelle imprese che oggi sono in difficoltà, ma che domani potrebbero tornare a essere competitive

sul mercato perché così salvaguardiamo anche quei posti di lavoro, ma soprattutto quelle professionalità e quella dignità umana che sta nel posto di lavoro. Rendiamo il sistema dei costi compatibili con la situazione delle imprese. Per lo meno, non vorremmo che ci fosse una chiusura a priori su questo tema. Non facciamo del nostro comparto un insieme di imprese in via di estinzione. Investiamo per il futuro, lo vogliamo fare insieme alle nostre controparti affrontando anche la logica del taglio dei costi improduttivi, per liberare nuove risorse e progettare un nuovo modello di workfare dove ci sia formazione e occupabilità, risultati di un progetto di crescita delle competenze professionali e delle eccellenze produttive. Nell'alleanza per lo sviluppo mettiamo il sostegno al settore e non alle specifiche imprese, premiamo chi investe, chi fa ricerca. Abbiamo bisogno di un sin-

dacato che scenda in campo con noi per combattere la battaglia per l'impresa. Abbiamo bisogno di un sindacato che esca dalle sue contraddizioni e che accetti di ragionare non solo sulle grandi imprese dove è chiaro si concentrano i grandi numeri di lavoratori. Capiamo che è più facile rappresentare 1.000 lavoratori di un'impresa che 1.000 lavoratori di 100 imprese; ma questa è la realtà del nostro paese. Non siamo noi che facciamo rendite finanziarie. Non siamo noi che abbiamo smesso di fare impresa per diventare monopolisti in altri settori. Noi siamo coloro che producono, trasformiamo, che non terziarizzano all'estero perché crediamo ancora nella specificità e nel valore di un'economia globale. Non siamo all'anno zero: c'è ancora voglia di fare impresa, ma auspichiamo una nuova cultura sindacale che sostenga insieme a noi l'impresa e i suoi lavoratori.

*presidente Unionmeccanica-Confapi